

## Messaggero: Vertecchi: La colpa non è solo dei maestri

14-12-2009

ROMA - In Italia "solo l'8% della popolazione ha una competenza linguistica alta. Per il resto il livello di alfabetizzazione e comprensione di un testo è medio-basso". Il pedagogo Benedetto Vertecchi non sembra sorpreso dalle difficoltà che i bambini della primaria riscontrano nella lettura e con i numeri. «Il problema è sociale- spiega- non si possono dare tutte le colpe alla scuola. Siamo in un contesto in cui i conti a memoria si fanno sempre più raramente e dove la lettura e l'approccio con il testo scritto sono sempre meno diffusi. È normale che, poi, i bambini abbiano certi risultati nei test. Possono anche imparare a far di conto e a leggere, ma se poi a casa e fuori scuola si confrontano con una realtà in cui queste competenze scarseggiano o sono poco impiegate è difficile che riescano ad esercitarle e mantenerle».

### **Come se non bastasse c'è un pesante divario tra Nord e Sud.**

«Sì, è un dato che si conferma. Ma se un tempo a determinare le differenze era soprattutto la condizione economica familiare, oggi conta molto il livello culturale dei genitori: se mamma e papà non sono diplomati o laureati il bambino fa più difficoltà a incrementare le proprie competenze. Comunque non è solo continuando a misurare le abilità che si cambiano le cose, servono interventi decisi. In paesi come la Finlandia o la Francia, ad esempio, le scuole sono aperte tutto il giorno. I ragazzi restano anche oltre l'orario di lezione per fare le loro attività in un ambiente creativo e culturalmente elevato. Da noi, però, questo modello è impensabile, siamo un'anomalia europea».

### **Dunque, siamo irrecuperabili?**

«No, però bisognerebbe intervenire subito. Partendo, innanzitutto, da una politica culturale diversa. Nella nostra società la conoscenza sta subendo una stagione negativa sul piano dei valori: basta vedere come vengono scarsamente considerati gli insegnanti o come viene maltrattato l'uso dell'italiano. Conta poi anche l'investimento economico che si fa nella conoscenza. Il Trentino, ad esempio, viene considerato la Finlandia d'Italia, ma lì c'è l'autonomia e si investe di più sia per ciascuno studente che sui docenti».

### **Le classi valutate dall'Invalsi sono quelle pre riforma, senza maestro unico. Cosa succederà con questa nuova figura visto che già ora team composti da molti insegnanti non riescono a trasmettere bene le competenze di base?**

«Il maestro unico è ottocentesco e anacronistico. Mi riesce difficile pensare che possa avere tutte le competenze necessarie per poter trasmettere i contenuti necessari ai suoi alunni».

A.M.